

La diversificazione

La diversificazione è necessaria all'interno di un portafoglio. Ricordiamoci però che essa può portare anche a subire perdite e generare rimpianti.

E' fuori dubbio che nella costruzione di un portafoglio di investimenti si debbano selezionare diversi tipi di attività. Le tre classi principali sono il mercato monetario, le obbligazioni e le azioni.

Attraverso la diversificazione si cerca soprattutto la decorrelazione tra gli investimenti effettuati: in altre parole si cercano investimenti che non si muovano all'unisono. L'obiettivo è fare in modo che la perdita derivante da un investimento possa essere compensata dai guadagni su un altro ed in tal modo preservare il valore del patrimonio. Viceversa, investendo in attività correlate potremmo incontrare momenti sfavorevoli di mercato che riducono simultaneamente il valore di tutte le attività presenti nel patrimonio.

Di fronte ad un futuro incerto per definizione, il risparmiatore ed il consulente distribuiranno le risorse su attività diversificate.

Per quanto detto sopra, consegue che la diversificazione porterà con sé, per definizione, la possibilità (possiamo dire la certezza) di subire delle perdite e di avere rimpianti.

Alcuni investimenti andranno bene, altri andranno male e con il senno di poi potremmo dire: "magari avessi investito di più nel titolo che è salito; magari avessi evitato quel titolo in perdita". Ma sono rimpianti inutili, inevitabili, che minano la fiducia in noi stessi.

(continua)



Il gestore sa. La banca sa.

Un mito da sfatare: “gli specialisti sono in grado di prevedere i mercati meglio di noi”.

Spesso sentiamo frasi del tipo: le grandi banche, con i loro poderosi uffici studi e team di analisti ben pagati, sanno prevedere i movimenti dei mercati e sanno quando è ora di comprare e di vendere.

Oppure: investi in un fondo bilanciato; il gestore sa qual è il momento migliore per acquistare azioni ed obbligazioni ed anche nella proporzione più adeguata.

Nessuna delle due affermazioni è corretta.

Molti studi dimostrano che le enormi moli di dati macinati dagli analisti non portano ad una maggior **accuratezza** delle loro previsioni. Servono soltanto a dare maggior **confidenza** all'analista nell'elaborazione dei numeri, ma non li rende più accurati. Basti pensare ai target price espressi dagli analisti sulle azioni quotate.

Certo, essendo molti gli analisti ed avendo opinioni non sempre coincidenti, troveremo sempre qualcuno che ci azzecca; ma è praticamente impossibile trovare un analista sistematicamente accurato nelle previsioni.

Per quanto riguarda il fondo bilanciato, sappia l'investitore che egli può ottenere risultati assai superiori a quasi tutti i fondi bilanciati semplicemente investendo il suo portafoglio al 50% in una buona obbligazione e al 50% in un etf azionario globale e non fare più nulla. Batterà quasi tutti i gestori che nel frattempo cercheranno il timing giusto di ingresso e di uscita dalle borse (sbagliandolo quasi sempre).

A riguardo, abbiamo letto di recente il resoconto di gestione di un fondo di una prestigiosa società svizzera di asset management. Con estremo candore ammettevano i diversi errori gestionali compiuti durante l'anno.

Nel 2008 – 2009 un'importante società di gestione francese comperava intere pagine pubblicitarie sui quotidiani profetizzando la fine dell'euro e dei paesi finanziariamente deboli dell'Europa (i cosiddetti PIIGS). La storia è andata diversamente (ed i loro prodotti hanno performato poco) e la società ha sostituito il team di gestori sull'Europa.

Il numero due di Pimco pochi giorni fa ha lasciato la società. I fondi non stanno andando bene e nel corso degli ultimi mesi hanno subito consistenti deflussi: le sue capacità previsionali si saranno affievolite?

Attenzione: questo non deve scoraggiare il risparmiatore facendogli credere che non c'è modo di investire correttamente. I mercati non sono fatti di soli numeri, ma anche di una forte componente umana-psicologica e di eventi imprevedibili. Questi ultimi elementi non sono controllabili.

La cosa che però noi possiamo controllare è il **processo** con il quale decidiamo i nostri investimenti. Se investiamo con un buon metodo, rigoroso, non influenzato dalle emozioni, allora anche i risultati arriveranno.

Riportiamo il caso dell'oro come esempio delle incapacità previsionale degli analisti. A fine 2012 dopo un anno rialzista, gli analisti prevedevano per il 2013 la continuazione del trend al rialzo.

Andamento prezzo dell'oro nell'anno 2012.



A fine 2013, dopo un calo del 30% del prezzo dell'oro, gli analisti non sono più rialzisti.



Fonte: Bloomberg.



RACCOMANDAZIONI GENERALI

Le notizie e i dati utilizzati nel presente documento provengono da informazioni e da documentazioni di dominio pubblico. L'Autore non risponde dell'accuratezza, completezza, precisione e imparzialità di tali dati e notizie. Il presente documento è stato redatto in via autonoma e indipendente e senza la collaborazione della società oggetto di analisi o di società ad essa collegate. Le opinioni espresse nel presente documento rispecchiano le personali opinioni dell'Autore e nessuna ricompensa, né diretta, né indiretta è stata, né verrà ricevuta a seguito delle suddette opinioni. In nessun caso l'Autore del presente documento potrà essere ritenuto responsabile (per colpa o altrimenti) per danni derivanti dall'utilizzo delle informazioni e delle opinioni in esso riportate. Il presente documento ha esclusivamente finalità informative e non può essere riprodotto, ridistribuito, direttamente o indirettamente, a terzi, né pubblicato, in tutto o in parte, per qualsiasi finalità. Questo documento non costituisce attività di sollecitazione del pubblico risparmio, né intende sollecitare l'acquisto o la vendita dei titoli in oggetto. I destinatari del presente documento sono vincolati ad osservare le limitazioni sopra riportate.

Maila Bozzetto
Davide Vivian
Consulenza Finanziaria Indipendente

Via Rialto, 5 – Marostica (VI)
Tel. 0424 72830

www.imad2.it